

# L'antimafia che viene dal Nord

di **Nando Dalla Chiesa**

**U**n manager bergamasco a Partinico? Massi, nell'Italia di oggi ci può stare. Non c'è più lo scandalo sociale della denutrizione e dell'analfabetismo che portò a Trappeto Danilo Dolci. Ma c'è la lotta alla mafia che si fa impresa, con i vini delle terre confiscate che vincono a raffica i concorsi internazionali. Perciò un Ferruccio Piazzoni che piove dalla Lombardia (già terra di garibaldini...) calza a pennello. Piazzoni è un sessantenne cordiale ed entusiasta. Dovendo usare un'etichetta, diremo che è stato a suo tempo un cattolico del dissenso. È andato a Partinico lo scorso febbraio. Prima preside di scuola media in val Seriana, poi una lunga esperien-

za di direzione aziendale. Amministratore delegato della concessionaria di pubblicità dell'«Eco di Bergamo», quindi di una società di informatica, infine di una impresa di energia rinnovabile in Puglia. È ora la scelta di dedicare l'età della pensione alla causa dell'antimafia. Così è andato ad aiutare la cooperativa "Libera-mente", due rami d'azienda. Uno socio-assistenziale e uno di produzione agricola, sotto su beni confiscati nel 2007.

**OBIETTIVO:** portare un sano vento d'impresa, che già alcuni giovani di talento hanno iniziato a far soffiare nel mondo di Libera Terra Mediterraneo, a cui Libera-mente aderisce (e di cui ha una quota). Era la classica "figurina" mancante. Una operatrice socio-assi-

**Ferruccio Piazzoni, ovvero un manager bergamasco in pensione che si trasferisce a Partinico per gestire un'azienda nata con i beni confiscati ai boss: "Dedico alla Sicilia il resto della mia vita"**

stenziale, due psicologi, un assistente sociale, un operaio-contadino. Occorreva il manager Piazzoni ci è arrivato con una bella iniezione di liquidità. Il nuovo presidente di Unigredit Foundation, Maurizio Carrara, ha rovesciato infatti le vecchie strategie: d'ora in poi si appoggiano i bisogni al nord e i meriti al sud. Si va dove i talenti e i coraggi meridionali fanno fatica a trovare capitali. Ecco così 420mila euro e un

manager per gestirli. "Certo che mi sento questa responsabilità. Libera Terra Mediterraneo le sfide le sta già affrontando. Noi, come singola cooperativa, stiamo cercando di recuperare i tempi. La consi-



dero una start-up, come diciamo in gergo. E io faccio il coach, l'allenatore. Ho trovato un limoneto, che era del clan Vitale, dove non c'è acqua. E poi professionalità da formare, nessun rudimento tecnico-pragmatico, tanto che abbiamo fatto fare due corsi intensivi alla Bocconi. Da bergamasco voglio partecipare a questa grande scommessa collettiva. Dove abito? In una casa d'affitto a Partinico. Penso che

il mio nome è l'unico sul campanello del portone di casa. Ma non ne parliamo. L'importante è che i limoni ora li piazziamo bene. Diciotto quintali all'anno ce li comprano a Bra. E poi Libera Terra fa il limoncello con tutto il resto. È ottimo, sa? Poi ortaggi, meloni, uva. Ho trovato un terreno con capannone e soprattutto con l'acqua, è la cosa essenziale. Era di un personaggio eccezionale, si chiama Michele Spataro ed è un superstito della strage di Portella delle Gimestre, aveva nove anni allora. È stato un esponente della Confederazione italiana dell'agricoltura e ha collaborato con Pio La Torre. Abbiamo comprato la sua azienda agricola, a Cannizzaro, vicino Trappeto. L'ho preso con noi, è diventato nonno Michele, e gli ho chiesto di tirar fuori dagli psicologi dei bravi contadini. Faremo anche agriturismo. Sa, il lavoro in Sicilia è complesso. Miriadi di capannoni vuoti che costano cifre enormi. Poi i professionisti locali che fanno sempre da ridire. Ma non mi tiro indietro, l'ultima parte della mia vita la voglio dedicare ai siciliani. So-

no colpito dalla capacità enorme dei giovani e delle donne di soffrire e lavorare novanta ore a settimana per prendere millecinquecento euro in nero, da questo bisogno di società che esprimono. In più il tribunale di Agrigento mi ha nominato amministratore unico di un oleificio di Partanna.

**PAROLE** di un bergamasco benvenuto dai giovani di Libera e che si è tuffato in questo mondo di redenzione sociale rappresentato dalle imprese sui beni confiscati. Il punto più alto, forse, del nuovo made in Italy. Frutto di una legislazione antimafia iniziata, decerata, con i provvedimenti per le famiglie delle vittime. Per questo fa scandalo oggi il taglio selvaggio - economicamente e moralmente - dei fondi destinati ai familiari. A chi ha subito la violenza mafiosa. Da qui l'appello lanciato di recente (tra i firmatari don Luigi Ciotti e Gian Carlo Caselli) per cancellare la vergogna. E per rilanciare ciò che ci rende onore: la lotta alla mafia, l'Italia dei meriti, l'Italia che si riunisce ancora da Bergamo a Partinico.